

# Da qualche parte in Italia

partenza il: 26/12/2008  
km: 19417  
equipaggio: Pierluigi, Jenny ed Irene  
arrivo il: 06/01/2009  
km chiusura: 20700

## *Prefazione*

Stranissimo questo fine anno, dettato dalla poca voglia di programmare, o meglio abbiamo programmato e preso in considerazione più di una meta ma alla fine siamo arrivati al giorno della partenza senza saper ancora dove andare.

Forse il camper è proprio questo e ti dà la possibilità di muovere all'ultimo minuto senza meta precisa, ma basta solo fare un po' d'acqua, caricare quelle cose che avresti mangiato a casa se ci fossi rimasto e mettere in moto.

Ed è proprio così che abbiamo fatto quest'anno.

Il tempo sempre incerto fino all'ultimo con la tv che faceva del terrorismo mediatico gratuito non ci ha permesso di pensare ad una meta certa; da qualsiasi parte si volesse andare sembrava che arrivasse neve, pioggia e vento a gogò.

Per cui avevamo solo un punto fermo fin dall'inizio: Italia per le vacanze di capodanno 2008 ed **Orvieto** come punto tassativo da visitare.

## *Venerdì 26 dicembre 2008*

E forse proprio perchè era un punto fisso siamo arrivati lì nel pomeriggio del giorno di Santo Stefano trovando posto nell'area attrezzata che avevo prenotato al telefono il giorno prima.

Su un piazzale asfaltato con comodo pozzetto per scarico e carico, stalli belli larghi abbiamo parcheggiato ed allacciato la corrente; 18 euro la notte il prezzo.....in internet era scritto 15 ma si sa, sotto le feste tutti cercano di guadagnare qualcosina in più!

Nonostante il parcheggio adiacente sia libero e senza divieti, nessun camperista ha preso posto col suo mezzo dando così all'area la reale dimensione di capienza e credetemi, nessun spiazzo era libero.

Molti in transito, altri per visitare Orvieto, sta di fatto che c'era una bella concentrazione di mezzi vecchie e nuovi, grandi e piccoli, divertenti tutti da osservare mentre espletavo alle solite funzioni che tutti conoscete.

## *Sabato 27 dicembre 2008*

Orvieto è veramente una bella cittadina ma abbiamo optato per la visita senza fare la **Orvieto Card** che mi sarebbe costata 12,50 euro a persona ma a conti fatti avrei risparmiato ben poco in quanto funicolare e minibus sono comodissimi e costano un'inezia, ai musei si accedeva con lo sconto e non gratuitamente e molti erano collegati tra loro ed alla fine nei ristoranti convenzionati lo sconto era del 5% o al massimo 10% per cui credo che con meno di 100 euro (siamo in tre) abbiamo visitato tutto quello che c'era da visitare.



Fuori dall'area di sosta si salgono delle scale e ci si porta nei pressi della stazione ferroviaria da dove parte, dall'altra parte della strada, la funicolare che in un battibaleno ci porta sulla sommità e che collega **Orvieto Scalo** ad Orvieto città.

Siam partiti subito con la più importante delle bellezze: il **Duomo**.

Ci arriva direttamente davanti il minibus e appena scesi la maestosa forma si erge verso il cielo, tanto in alto che la piazza sembra piccola in quanto per quanto arretri non riesco a far stare la facciata nella digitale ed alla fine sbatto contro i palazzi di fronte e son costretto ad arrendermi.

La facciata è veramente bella, i mosaici, il portale, le sculture, le guglie meritano davvero una contemplazione a occhio nudo e la visione è veramente affascinante.

L'ufficio del turismo è proprio in questa piazza se vi servono guide, depliant o altro.

L'ingresso al Duomo avviene non dal portale principale, che è bellissimo ed ha la sua storia raccontata nella mostra del **Museo Emilio Greco** nell'adiacente **Palazzo Soliano**, ma dalle porte più piccole ubicate ai lati del portale.

Sinceramente appena entrati noto la mancanza di acqua benedetta per coloro che vorrebbero farsi il segno della croce e l'interno è enorme con delle navate altissime, infinite e spoglie.

Sono tre le navate e si nota il carattere romanico ed il classico transetto che intersecando trasversalmente le navate longitudinali forma una croce.

Bellissimo l'organo che mi colpisce per la grandezza e la fattezze, i vari altari ed i lignei troni dove immagino seduti panciuti prelati in concelebrazione in anni oramai lontani.

Anche qui la maestosità sottolinea la potenza e la determinazione del clero che non a caso scelsero Orvieto perchè cittadina difficile da espugnare in caso di guerra, molto vicina a Roma e dove potevano eleggere la loro difesa ( non a caso il pozzo di San Patrizio è stato concepito e costruito per avere acqua in caso di assedio appunto).

Osservando le splendide finestre decorate ed i mosaici, passa in secondo piano il leggero dislivello che si supera per avvicinarsi all'altare maggiore e sulla destra si nota una sezione della chiesa chiusa alla visita libera e delimitata da una specie di recinzione in ferro battuto elegante e che non stona

più di tanto nell'ambiente globale.

Come di certo saprete ospita gli affreschi del **Giudizio Universale** di **Luca Signorelli** e che perfino Michelangelo (dicono qui in Orvieto) sia venuto per ben tre volte a osservare per dipingere la Cappella Sistina.

Con 6,50 euro a testa (bimbi gratis) si entra ed è cumulativo il biglietto per visitare nell'ordine:

📍 **Cappella Nuova** o di **San Brizio** (coi dipinti appena citati)

- **Museo dell'Opera del Duomo**

- **Palazzi Papali**

- **Chiesa di Sant'Agostino** (dove sono conservate le 12 statue degli apostoli tolte dal Duomo).

Iniziamo con la Cappella che merita davvero di essere visitata per la bellezza degli affreschi e per la sensazione che si prova a rimanere ad occhi sbarrati a guardare soffitti e pareti splendidamente decorate.

Sembra difficile credere che un essere umano percorso da sangue e materia proprio come noi, abbia il talento che è espresso nelle opere che ha realizzato.

Ci si sente piccoli ad onor del vero.

Volendo esser precisi il **Beato Angelico** iniziò la decorazione dipingendo le vele della prima campata; il progetto poi fu ripreso, sviluppato e portato a termine dal Signorelli che completò le prime campate lasciate incompiute dall'Angelico, decorò la seconda campata per poi proseguire coi lunettoni delle pareti ed infine appose la sua firma in un angolo della parete che narra i fatti dell'anticristo dipingendosi totalmente vestito di nero assieme ad un'altra figura anch'essa dipinta di nero.

Nell'adiacente trecentesco **Palazzo Soliano** detto anche di **Bonifacio VIII** in onore del pontefice che sembra lo avesse voluto far erigere come segno di riconoscenza degli abitanti di Orvieto nei suoi confronti (???????????? bellissima sta storiella.....) per la liberazione da debiti e danni con Acquapendente, trova posto l'esposizione di **Emilio Greco** che offre allo sguardo del visitatore collezioni di sculture in bronzo e opere grafiche con disegni e litografie che questo maestro donò alla città alla quale si legò moltissimo dopo la scoltura delle porte bronzee del Duomo.

Molto bello il calco in gesso dedicato al **Papa buono Giovanni XXIII**.

Può risultare pallosa la visita ma dura veramente poco credetemi e quindi non si ha il tempo proprio materialmente di annoiarsi e stancarsi che già si esce e ci si dirige alla destra del Palazzo per entrare nei **Palazzi Papali** che ospitano una serie innumerevole di bellissime opere.

Già il solo complesso medievale che si affianca alla cattedrale è un'opera di tutto rispetto e l'esposizione delle collezioni del Duomo lo fa diventare letteralmente un museo nel museo.

Dentro ci sono sculture ed affreschi, reperti e restauri che catturano il visitatore senza spossarlo e si passa un'oretta senza tanto soffrire.

Usciti da qui dovremmo portarci alla **chiesa di Sant'Agostino**, ma per le viuzze bellissime e pullulanti di gente ci perdiamo a guardare vetrine, di tutti i generi, e ci imbattiamo nella **Torre del Moro**;

che dire, siamo bagnati, andiam per acqua come dicono i nostri vecchi!

Pronti con 5,60 euro si sale attraverso delle rampe di scale che per mezzo di 170 gradini portano il visitatore a quota 47 metri dall'alto della quale si ha una magnifica visuale sul panorama umbro e



sui tetti di Orvieto.

Perfettamente posizionata rispetto ai quattro punti cardinali e grazie alle sue imponenti dimensioni si poteva avere una dominazione visiva del territorio che nel periodo in cui Orvieto è stata Stato arrivava fino al mare ad ovest, fino ai pre-appennini ad est ed a nord fino all'Amiata.

Il suo nome pare si debba a Raffaele di Sante, detto appunto Il Moro che pose il suo nome anche al sottostante **Palazzo Gualtierio** che era suo ed all'intera contrada.

Dentro è molto carina ed ancora è visibile l'orologio che funzionò fino al 1866, anno in cui venne installato uno meccanico con due campane.

Si sale fino sopra, si sentono le campane battere ogni quarto d'ora per cui basta calcolare, tappare i timpani ed ascoltarle in diretta.

Sotto alla Torre c'è una bella libreria e qualche minuto lo perdiamo a guardare i libri.

Fuori giriamo a sinistra e subito a sinistra ancora nel vicolo stretto e sbuchiamo nel

mercato rionale che dalla torre avevamo visto pullulare di persone.

Tra la ricerca di uno zainetto (trovato a 10 euro, frutto di ipertrattativa con original marocchino) e dei guanti per Irene che li ha lasciati in camper ed ha freddo alle dita, ci godiamo il mercato, **Piazza del Popolo ed il Palazzo del Capitano del popolo.**

Maestoso, grande e semplice nel contempo era già nei tempi antichi adibito, nella loggia al pianterreno, a mercato e riunioni mentre dalla terrazza superiore il magistrato parlava al popolo.

Ora dopo vari restauri è adibito a centro congressi e grazie ai più recenti lavori sono stati portati alla luce reperti di età etrusca (molti presenti in tutta Orvieto) e reso fruibile una zona archeologica.

Ci manca sempre la **chiesa di Sant'Agostino** e nonostante nella Piazza del Popolo ve ne siano ben due, nessuna è quella che cerchiamo; una è sconosciuta ed ospita un antiquario, l'altra è piccolina ed è chiusa.

Una signora che dal mercato sta tornando a casa ci accompagna, visto che va nella medesima direzione, e per vie e vicoli che solo un abitante del posto può conoscere sbuchiamo nella piazzetta che ospita la tanto agognata chiesa.

La signora si congeda e ci facciamo gli auguri ed entriamo a visitare.

E' spoglia completamente e solo le statue degli **Apostoli**, dei **Santi Protettori** e l'**Annunciazione** ne riempiono la desolata sala.

Sembra che finalmente si sia conclusa anche la disputa che voleva continuare a conservare qui le statue, mentre altri le volevano ricollocate nel loro luogo d'origine nel Duomo davanti alle colonne

che ne sorreggono le navate e dal prossimo anno è molto probabile che da qui vengano spostate di certo nel Deposito del Duomo.

Almeno così ci informava la ragazza addetta all'ingresso.

All'uscita, la signora che ci ha accompagnato, ci informava della vicina **chiesa di San Giovenale** che però è già chiusa essendo la mezza, ed allora ci accontentiamo della visita al presepio allestito nelle grotte aperte in un terrapieno sotto alla piazzetta della Chiesa. Spartano, semplice e dedichiamo i due minuti che merita.

Chiacchero con un signore gentile dall'accento romano, appassionato di moto che appena giunto con la sua Guzzi si sta sgranchendo le gambe; apprezzo il suo giovanile spirito e mi dice di tornare indietro perchè proseguendo per dove sto andando è vero che godo di un bellissimo panorama dalla rupe verso la vallata, ma mi ritrovo poi una salita del 16%!!!!!!!!!!!!!!!

Dietro front, saluti ringraziamenti ed auguri di rito e via verso il centro.

Vista l'ora cerchiamo un posto per pranzare e ci fiondiamo in via Ripa Serancia nel ristorante "Le grotte del Funaro" tipico ristorante ricavato nelle grotte di tufo così altamente presenti e disseminate in tutta Orvieto.

Antipasti tipici e carne di chianina accompagnano il trascorre dell'ora e mezza che rimaniamo nel ristorante ed alla fine usciamo soddisfatti pagando credo il giusto per il posto ed il servizio che ci è stato offerto.

Usciti da qui ed attraversata la piazzetta si imbecca subito **Via della Cava** che porta dritta dritta ed



in discesa al **Pozzo della Cava**.

Si tratta di un percorso pittoresco e sotterraneo incastonato nel quartiere medievale di Orvieto che passa attraverso più grotte che han donato, a chi scavava, puliva e ripristinava antichi siti archeologici, ceramiche, utensili ed altri oggetti di valore non indifferente.

Qui è tutto tufo ed il pozzo è in pratica un buco di 36 metri che inizialmente serviva agli Etruschi per attingere acqua sorgiva e successivamente ampliato su disposizione di **Papa Clemente VII** allo scopo di fornire acqua alla città in caso di assedio.

Triste nota: fu chiuso dopo che in seguito ad una rissa, cinque ufficiali francesi furono gettati dentro.

Nel percorso si vede:

- la **fornace** con l'ambiente di lavoro, il forno per la ceramica con scarti di fabbricazione ed utensili
- i **Butti** che altro non sono che piccoli pozzi dove venivano gettati i rifiuti degli abitanti che ammassandosi strato su strato divennero così delle vere e proprie “enciclopedie” che narravano la vita, gli usi ed i costumi dei vari abitanti delle varie ere susseguite.
- la **Tomba** o meglio un giaciglio di tomba etrusca che poi nel medioevo ha cambiato destinazione d'uso divenendo un follone o strumento per la lavorazione del tessuto.
- la **Cisterna** per la raccolta dell'acqua piovana dai tetti delle case
- la **Cantina** che nei secoli conservava il famoso e pregiato vino di Orvieto
- la **Muffola** ovvero i resti di una fornace per il “terzo fuoco”; unico ritrovamento in tutta l'Umbria
- il **Pilastro di Tufo** enorme che fungeva da pilastro delle fondamenta della torre medievale di uno dei figli di Simone Filippeschi
- la **Necropoli Rupestre** coi resti di alcune sepolture etrusche trovate di recente (2002)
- la **Cava** o grotta enorme trasformata nell'800 in un cava di tufo
- il **Pozzo numero 2** di cui nessuno conosce l'utilità.

Nel periodo di Natale vi è allestito all'interno un presepe che complice una musica soave ed orecchiabile rende la visita piacevole e molto ben curata.



I sotterranei ci hanno caricato, galvanizzato ed è per questo che ci portiamo in piazza

del Duomo dove a fianco dell'ufficio di promozione turistica vendono i biglietti per l'**Orvieto Underground**, l'Orvieto sotterranea.

Strada facendo ci imbattiamo nel **Palazzo Comunale** al quale dedico alcune foto che scatto non senza difficoltà a causa del continuo andirivieni delle persone e delle auto che transitano proprio sotto uno degli archi.

Una guida raccoglie le persone sempre in piazza e fatte poche centinaia di metri ci troviamo ad oltrepassare dei cancelli e delle porte che ci introducono nei sotterranei della città attraverso un dedalo di cunicoli scavati nel tufo.

E' un'esperienza sensazionale e riviviamo quello che antichi abitanti millenni addietro vissero proprio qui.

In tremila anni queste persone che si sono succedute hanno costantemente scavato nel sottosuolo creando un numero di grotte altissimo, perfettamente censito e monitorato.



Risultano essere un serbatoio di notizie prezioso e tramite i reperti archeologici si risale alla vita ed alla storia di chi ha vissuto qui.

L'etrusca **Velzna** prende forma e vita dalle parole della guida e atrio dopo atrio, cunicolo dopo cunicolo rimaniamo rapiti da tanta maestosa ingegneria e perseveranza.

Mi colpiscono i chilometri e chilometri di “colombari”, nicchie simmetriche ricavate nella roccia tufacea che servivano ad allevare i colombi che avrebbero garantito cibo e sostentamento in caso di assedio.....prima l'acqua ed ora il cibo.....tutto era garantito.

Usciamo stanchi, sfiniti ma veramente appagati.

Oramai è sera, Irene dà segni di cedimento e ci avviamo al minibus in piazza del Duomo.

Il primo è preso d'assalto da una batteria di cinesi scoppiati più di noi e le ragazze che con qualche grado appena sopra zero ed un vento che per tutto il giorno ha sferzato vicoli e viuzze erano vestite con pantaloncini corti e senza calze mi ha fatto morire dal ridere.

Aspettiamo il secondo giro.....tanto sono in successione pressochè simultanea ed infatti è vuoto e ci godiamo la discesa comodamente seduti.

I biglietti per minibus e funicolare durano 70 minuti (se non fate la Orvieto Card) e si trovano nei bar e nelle edicole.

La funicolare col suo tentennante dondolio concilia la stanchezza che ci pervade ed all'uscita pochi metri e le due rampe di scale ci separano dal camper.

Lo troviamo caldo, accogliente e ci fiondiamo subito dentro per il meritato riposo.

Passeremo una serata tranquilla tra noi tre ed alla fine ci abbandoniamo nelle braccia di Morfeo con l'intenzione di ripartire domattina con decisione e convinzione.....ci aspettano i 248 gradini all'andata e 248 gradini al ritorno ( o meglio in discesa prima e salita poi) del

### **Pozzo di San Patrizio**



*Domenica 28 dicembre 2008*

Ci svegliamo aiutati anche dai soliti maleducati che mettono in moto il camper tre quarti d'ora prima di muovere e che puntualmente trovo in ogni angolo del pianeta.

Apro la finestra della mansarda, o meglio abbasso gli scuri e con mia sorpresa trovo la neve.

Irene si precipita in mansarda con me per vederla e godersi il panorama; guardiamo verso l'alto ed

Orvieto è ancor più imbiancata essendo posta alcuni metri più in alto rispetto all'area che ospita i camper.

Una bella colazione ci dà la carica per ripartire, ma sentiamo nelle gambe la fatica del giorno precedente e ci mettiamo un pochino a entrare nell'ordine di idee e nello spirito del visitatore.

Il **Pozzo di San Patrizio** apre alle 10,00 e davanti alla partenza della funicolare troviamo un gruppo nutrito di cinesi, sono tanti ed aspettiamo che loro guide diano loro le informazioni e le notizie basilari sul funzionamento.

Loro imperturbabili con le loro digitali intralciano tutto e tutti!!!

Decidiamo di aspettare e li osservo ammassarsi dentro alla cabina della funicolare prendendo d'assalto le tre entrate non appena queste vengono aperte dall'operatore.

Le sardine stanno più larghe ed anche l'addetto alla biglietteria fa muovere in anticipo la funicolare vedendoli soffrire così ammassati.

Così facendo ha intelligentemente snellito la situazione paradossale che si stava creando e ci ha dato modo di non attendere più di tanto l'altra cabina che come logica se una sale, l'altra scende scambiandosi a metà percorso per mezzo di uno slargo creato appositamente.

All'uscita della funicolare, si gira a destra e subito la stradina scende e già appena svoltato l'angolo si vede laggiù in fondo la forma circolare del pozzo.



La neve ha imbiancato tutto e tutti ed è un suggestivo paesaggio quello che godono i nostri occhi.

Questa opera definita azzardata di ingegneria merita in ogni caso di essere vista perché non ditemi che nessuno di voi ha mai sentito la tipica frase “come il pozzo di San Patrizio” a testimoniare la inesauribile ricchezza che sgorga (l'acqua appunto) che funge da silogismo con qualsiasi paragone.

La storia è sempre quella, come già detto, commissionata da Papa Clemente VII per essere autosufficiente in caso d'assedio, a quello che mia figlia chiama ridendo il gallo santo riferendosi ad Antonio da Sangallo il Giovane che doveva cercare il modo di raggiungere la falda acquifera posta sotto la rupe di Orvieto.

Profondo 53 metri e 15 centimetri e largo 13 metri e 40 centimetri, è un vero capolavoro e la visione sia dall'alto verso il basso che al contrario è molto suggestiva.

Vi sono poi dei finestroni che permettono al visitatore di sporgersi e visionare l'opera in tutta sicurezza e tranquillità.

I gradini come detto sono 248 ma sono costruiti in maniera da permettere alle colonne di asini di discendere con le otri vuote per caricare l'acqua e risalire, con le otri piene, dall'altra scala elicoidale evitando così di intralciarsi tra loro.

Papa Clemente VII non fece in tempo vederla realizzata l'opera perché morì tre anni prima della sua ultimazione e per chi volesse conoscere altri particolari, faccia riferimento anche al Purgatorio di San Patrizio, caverna sita in Irlanda che secondo le credenze medievali comunicava e permetteva la discesa verso gli inferi.

E' d'obbligo portarsi al monetina da gettare nella polla d'acqua, non tanto per poterci ritornare (come per la **Fontana di Trevi**), ma per assicurarsi la sempre inesauribile fonte di sostentamento e di benessere.

All'uscita facciamo i conti con la neve che ha ripreso a scendere copiosa e pertanto ci preclude la visita alla **Necropoli funeraria**.

Optiamo per la ritirata in camper a mezzo funivia col medesimo biglietto (ricordate vale 70 minuti per cui calcolate anche il tempo che abbiamo impiegato per la visita al Pozzo).

Strada facendo un bar ci attraversa la strada e siamo costretti a fermarci per una colazione supplementare a base di brioches e cappuccino caldo.

Irene come al solito si fuma una crostatina la cui bontà e fragranza ha scoperto in questo viaggio.

In un battibaleno e sotto la neve che scende, tolgo le coperture della cabina, metto tutto in garage assieme agli scarponi delle donne, stacco la corrente dalla colonnina e riavvolgo il cavo, metto in moto ed eseguo camper service.

Siamo a posto, saluto il gestore dell'area e mi avvio verso il vicino supermercato per fare un po' di spesa.

Io e Jenny entriamo, Irene rimane in camper a giocare col Nintendo.....le mancava.

All'uscita la troviamo con la macchinetta fotografica sua a immortalare una splendida cinciallegra che come una top model rimane vicino a lei e si mette quasi in posa.

Carichiamo la spesa e lei sempre la con l'uccellino.

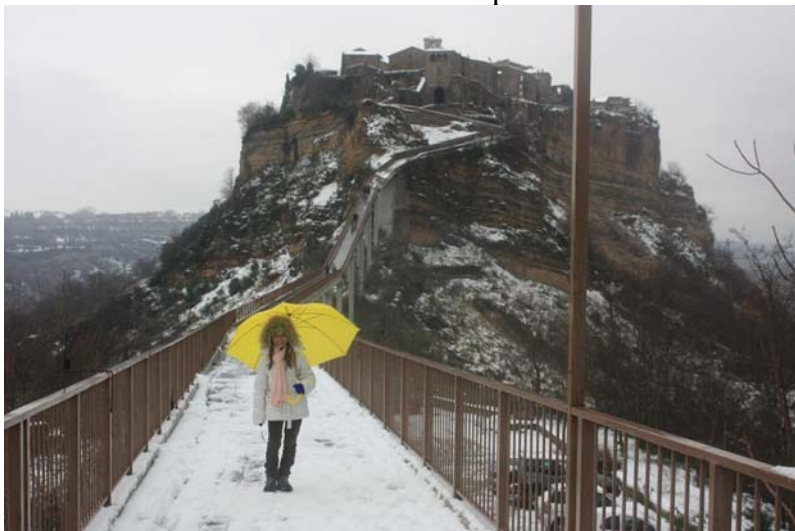
Prendo videocamera ed un pacchetto di cracker e quest'uccellino qui è talmente abituato alle

persone che i cracker li prende direttamente col becco dalla manina di Irene, ma quel che è sconvolgente è che invece di mangiarli subito va a scovare nel parcheggio vicino alle aiuole ed agli alberi, dei posti dove nascondere il cibo e col becco infila il pezzetto sotto all'erba e la copre anche con delle foglioline che abbondano nel circondario causa caduta dagli alberi.

Non c'è persona che a piedi o in macchina, passando, non dia un'occhiata, sorrida e moderi la velocità.

Un altro equipaggio di camperisti ci saluta e la signora rimane sbigottita nel vedere la scena completarsi una volta, due, tre e via all'infinito; fino a che ci son cracker la cinciallegra fa scorta e nasconde.

Noi cediamo e risaliamo in camper e ci muoviamo verso



## **BAGNOREGGIO.**

Neve e le strade son pulite solo in parte; ho le gomme da neve e sono tranquillo.

Dopo alcuni chilometri e strade più o meno innevate (qui comunque si corre sulle dorsali delle colline e siamo sempre rimasti sui 500/600 metri di altitudine) arriviamo nel piazzale di Bagnoregio che ospita bus e camper.

Vi sono altri sette camper parcheggiati e scambio due chiacchiere con l'equipaggio di Pordenone che mi dice far parte del club della cittadina friulana, arrivare da CORCIANO (dove c'è la mostra dei presepi a grandezza naturale).

Viaggiano in compagnia di altri due compaesani ed amici e son diretti a Roma per visitare la capitale.

Tanti sono diretti lì ed io che avevo cercato per telefono e mail posto non l'ho trovato ed è per questo che rimarremo in Umbria e la gireremo fino a che ne avremmo voglia.

E' ora di pranzo e mentre aspettiamo una pasta in bianco (giusto per stare un attimino leggeri), ci sbafiamo un intero filone da mezzo chilo di pane umbro cotto a legna con prosciutto crudo prima e cotto poi.....(alla faccia dello star leggeri).

Beviamo un caffè, ci armiamo di scarponi, giubbotti, berretti, guanti, macchinette digitali ed ombrelli e ci avviamo per la cittadina, con l'obiettivo di attraversarla tutta ed arrivare a **CIVITA di BAGNOREGGIO** definita la "città che muore".

Sensazione strana camminare in una città sconosciuta, sotto la neve copiosa e con il freddo

pungente che ci entra nelle ossa.

Per Irene è tutta una sorpresa quella della visione della città che muore e le spieghiamo che questa cittadina abitata da sole otto persone ora, è stata costruita su una rupe tufacea, ma alla sua base due fiumi scorrono, uno a destra ed uno a sinistra, erodendone le fondamenta in maniera irreversibile.

Segni di crolli si vedono dappertutto se la si osserva da lontano, ma a mano a mano che ci si avvicina si viene rapiti dallo stretto ponte sospeso nel vuoto che collega la città che muore a Bagnoregio e vedere lo scenario nella sua interezza è già di per se stupendo, con la neve diventa unico.

Siamo fortunati ed è un'occasione che non ci lasciamo scappare ed io ed Irene ci scateniamo con le foto.

Il ponte è stretto e permette il passaggio solo ad asini che trainano piccoli carri per permettere l'approvvigionamento delle merci e del cibo agli abitanti.

I segni del passaggio di questi animali da soma è ben evidenziato sul terreno!

Affrontiamo il ponte chiudendo gli ombrelli per il forte vento e la neve ci bagna il viso facendoci sentire come dei novelli Indiana Jones alla conquista della rocca inespugnabile.

Arrivare in cima mette a dura prova le nostre forze, si scivola sulle rocce che lastricano la via, il vento fa la sua parte e la neve caduta abbondante non agevola l'incendere.

La porta ci accoglie maestosa ed appena dentro abbiamo il tempo di sistemarci un pochino in quanto il corridoio con copertura in pietra antica è alquanto lungo.

Qui è tutto vecchio e fatiscente, stanno cadendo a pezzi alcune strutture mentre altrettante sono in manutenzione straordinaria.

Percorriamo velocemente la via centrale dalla quale partono altri piccoli vicoletti, tutti bellissimi e tutti da fotografare.

Qualcuno si è preso la briga di fare un pupazzo di neve e lo ha fatto bello pure con tanto di carota al naso, due fette di limone per simulare gli occhi, la sciarpa nera, i tre bottoni posizionati in linea verticale perfetti ed un cappello da babbo Natale.

La piazza è ancora disseminata dei resti di una festa celtica celebrata giorni fa e si vedono pali intrecciati simulare un falò, banchi che ospitavano mestieranti di strada e vecchi catini abbandonati.

Il negozio di souvenir è aperto, il bar pure ma mi attirano tantissimo le bruschetterie che vedo disseminate nel percorso.

Qui sarà anche la città che muore, ma a me sembra che vi sia interesse a tenerla in vita e non a caso hanno appena speso 1.000.000,00 di euro per consolidare una parete franata e mettere in sicurezza un calanco che creava preoccupazione.....e non è finita (almeno scambiando alcune battute con un abitante ho percepito questo).

Certo se parte di brutto e frana tutto in un sol istante, poco possono fare sia gli abitanti che chiunque altro, ma è così da millenni e sono tutti positivi qui nel pensare che non accada.

Mentre chiude la porta di casa, il signore col quale parlo mi invita nella taverna del figlio perchè mi

deve mostrare una cosa originale.

Chiudiamo gli ombrelli, lui apre la porta e noto il pavimento in terra battuta e pietra far da contorno ad un camino acceso e dove un giovane sta seduto su una sedia impagliata a godersi il calore benefico.

Appena più là il figlio dietro un bancone piccolo e vetusto sta spezzando del pane reso croccante dal forno dentro a delle ciotole che ospiteranno la zuppa di funghi che sta arrivando dentro ad un coccio di terracotta usato per la cottura.

I bicchieri sono quelli classici da “ombra”, che conosco bene, le sedie ed i tavoli sono di arte povera ed antichi e mentre osservo tutto questo, l'uomo mi fa avanzare nella stanza e mi porta nell'altra stanza, dove mi rendo conto, in ritardo, di non essere in una stanza edificata con manufatti, bensì in una grotta scavata nel tufo ed al centro una macina che fungeva da frantoio per spremitura delle olive a freddo e azionata tramite un legno trasversale spinto dal mulo.

Bellissimo ed aveva ragione ad andarne fiero il titolare.

Andarsene è un sacrilegio.....anche se abbiamo già mangiato.

La zuppa è finita (dentro vi sono 8 commensali già seduti e le ultime 4 porzioni le ha preparate sotto ai miei occhi) e quindi ci “accontentiamo” di un tagliere di salumi e formaggi misti con bruschettine d'assaggio innaffiato il tutto da un bicchiere di rosso, buono per giunta.

Usciamo e sentiamo meno il freddo anche se continua a nevicare e non vuole smettere.

Metto la mia digitale sotto al giubbotto per evitare che si bagni ulteriormente e acceleriamo il passo.

Ripercorriamo il ponte a ritroso e scegliamo il percorso alternativo che ci porta al belvedere ed al piazzale – parcheggio per chi arriva in auto.

Nelle vicinanze vi è la grotta anche di Bonaventura che qui in Bagnoregio è nato, cresciuto ed ha insegnato ed al quale è dedicata una piazza ed una statua.

In realtà si tratta di Giovanni Fidanza soprannominato il Serafico (Doctor Seraphicus) che insegnò anche all'università di Parigi e tra le sue amicizie annovera pure quella di San Tommaso d'Aquino.

Alla biografia di San Francesco d'Assisi, da lui scritta, si ispirò Giotto per il ciclo delle storie sul santo nella basilica di Assisi appunto.

Camminiamo disegnando traiettorie diverse sulla neve, riempiendoci gli scarponi della sofficietà di tale fenomeno atmosferico e non ci lasciamo sfuggire l'occasione per qualche palla di neve che mette in moto Irene che si era spenta a causa della stanchezza.

E' un modo per farla riprendere e camminare di buona lena.

Arrivati al camper troviamo tantissimi ragazzi che fanno confusione, alcuni pericolosamente zig-zagano con l'auto, altri più pacati si bersagliano con palle di neve, alcuni bimbi fanno enormi palle facendole rotolare su se stesse, altri ancora scoppiano petardi con botti non indifferenti.

Dobbiamo pagare al centro informazioni o dal benzinaio attiguo ma, entrambi sono chiusi. Velocemente mettiamo in moto e ci dirigiamo verso Bolsena.

Dopo aver letto di Orvieto e della rupe rimasta dopo migliaia d'anni, dei calanchi e del fenomeno di erosione, ci incuriosisce vedere quel che è catalogato come il cratere del vulcano che generò il fenomeno e che dicono sia essere proprio il lago di Bolsena.

Telefono all'area di sosta e mi dicono non esserci problemi per il posto.

Attraversiamo paesi e colline deserti ed imbiancati, incrociamo uno spazzaneve che mesto mesto sta svolgendo il suo compito e poche altre auto che ci guardano con parecchia curiosità a dire il vero.

Il vento è fortissimo e la pioggia battente, ma arriviamo ed attraversiamo il centro di Bolsena e seguiamo le indicazioni per l'area che è posta alla fine del lungo lago.

Molto spesso noi camperisti siamo messi un pochino fuori dai centri, ma si sa abbiamo mezzi ingombranti e serve spazio, e di conseguenza è inevitabile pagare lo scotto della scarsa comodità.

Bisogna comunque riconoscere all'Umbria (qui siamo nel Lazio comunque) una predisposizione all'accoglienza del turismo itinerante ed è un piacere trovare posti belli da visitare, aree attrezzate per sostare e gente cordiale con la quale socializzare.

Trovo l'area ed è chiusa da un cancello scorrevole, chiamo il gestore che mi dice di aprire pure il cancello, entrare e posizionarmi attaccandomi anche all'elettricità e che sarebbe poi venuta sua moglie a riscuotere.

In effetti dopo circa nezz'ora bussa la signora sotto al diluvio e ci consegna la ricevuta e ritira i 13 euro per 24 ore.

Ora siamo a posto; il camper è caldo, la tv accesa, il cibo sta cuocendo e fuori vento e acqua sferzano le pareti del mio camper.

Si preannuncia una bella serata con la mia famiglia e sarà proprio così con anche una bella partita a scala 40 che vede Irene vincitore del torneo.

Andiamo a letto e prendiamo sonno letteralmente cullati dal camper mosso dal vento!!!

### ***Lunedì 29 dicembre 2008***

Ci svegliamo ed un sole splendente ci bacia in fronte non appena apriamo gli scuri.

Dall'oblò della mia mansarda vedo il lago, calmo, quasi piatto e con delle papere in acqua che calme pure loro navigano lente lungo riva.

Il risveglio è lento ed Irene passa dal letto al divano coprendosi con la copertina e si spara subito dei cartoni animati mentre fa colazione.

Per me e Jenny un buon caffè è un toccasana e poi senza fretta ci prepariamo per una visita a Bolsena.

Verso le dieci ci incamminiamo seguendo il lungolago e solo un po' di vento soffia dal lago facendoci comprendere che siamo in pieno inverno, ma sarebbe assurdo e poco intelligente lamentarsi.

Il centro mi regala una facciata della chiesa maestosa che immortalato come sempre e passeggiamo tra la gente che essendo domenica se ne sta in giro senza fretta.

Saliamo verso il centro storico e osserviamo i negozi e le vetrine.



Noto nei vari paesi finora visitati la presenza non indifferente di pescherie e tutte fornite di pesce fresco per giunta ed è una tentazione.

Non ci impieghiamo molto a visitare Bolsena e del paese conserverò il ricordo del barista che mi ha fatto il caffè nella piazzetta vicino al semaforo che attraversa la statale.

Sorridente, serafico, cantava "erba di casa mia" di Massimo Ranieri e quando sono entrate tre avvenenti signore ha dato il massimo di galanteria e ruffianaggio.....incredibile.

Torniamo al camper e mentre mi occupo delle faccende che su un camper devono fare i maschietti, le donne preparano tavola e cibo ed in meno di mezz'oretta siamo seduti a tavola a pranzare mentre un equipaggio arrivato da poco sta facendo manovra per parcheggiare.

Succede proprio come a me.....quando c'è tanto posto non so mai dove mettermi ed allora

parcheggio, poi mi sposto, poi mi giro ed alla fine mi fermo.  
Idem per questi appena arrivati.

Stacco l'elettricità e partiamo alla volta di **Capodimonte** perchè volevo, visto il timido sole uscito nel frattempo, portare Irene a fare un giretto in barca fino all'isola che sta di fronte a Capodimonte.

La strada che scegliamo (lungo il lago) è infernale, piena di buche, sterrata ed infangata all'inverosimile tanto da farmi pentire di aver messo l'opzione panoramica sul becker che mi assiste.

Finalmente arriviamo a Capodimonte e come spesso accade, dopo tanto tribolare, la tribolazione si rivela pure inutile in quanto il lago è mosso, le barche non escono ed il paese è un vero e proprio mortorio.

Senza tanto dilungarci, cambio impostazione al navigatore, digito **Bevagna** e seguo le indicazioni.

Transitiamo fiancheggiando l'invaso artificiale del **lago di Corbara** che ci stupisce per la vastità e per la conformazione.

La strada è pittoresca, non migliore di quella per Capodimonte, ma oggi va così, si sa son quelle giornate nate un pochino storte e fino a sera aspettiamoci che non migliori.

Per arrivare a Bevagna passiamo anche per Montefiascone che meriterebbe davvero una fermata ma passiamo oltre, Irene dorme e non voglio svegliarla.

A Bevagna l'area di sosta è in un parcheggio molto grande, con brecciolino,, pozzetto, acqua, servizi igienici e docce e vi sono già altri camper parcheggiati ed è gratuita.

Ci fermiamo e subito, visto che la giornata ci riserva ancora qualche ora di luce, inforchiamo i giubbotti ed andiamo in visita.

Domani c'è pure il mercato di antiquariato e cose vecchie e ne prendiamo nota per visitarlo e nel frattempo aggiungiamo alla nostra già ricca collezione altre chiese, altre foto, altri quadri, altri monumenti.

In particolare osserviamo una chiesa sulla via centrale, col portale spalancato e dentro due grandi cassettoni contrapposti con vetrata ampia oscurata all'interno da una tenda rossa (capiremo l'indomani con la luce che la tenda si può spostare e dietro il Cristo crocifisso compare da una parte ed il medesimo morto tra le braccia di Maria dall'altra).

Troviamo l'insegna del teatro e della casa medievale e non ce la perdiamo.

Un negozio vicino si occupa della gestione di entrambi i siti ed a loro spese stanno restaurando il tutto.

La signora ci racconta che hanno sbancato per rifare il pavimento ed han trovato reperti che ora sono conservati presso la Soprintendenza ai beni culturali in attesa di poterli esporre appena finiti i lavori; c'è anche un pozzo da pulire (come quelli di Orvieto) e sono trepidanti sull'inizio dei lavori nella speranza di trovare chissà che cosa.

Ci ha parlato delle uova fresche che da Bevagna arrivavano a Roma e sembra vi giungessero via fluviale attraverso il Clitunno ed i Teverone; ci ha parlato dell'uomo veltruviano e della ruota di Veltruvio che avevo visto nel teatro in resaturo e che serviva a cambiare le scenografie.

Irene a bocca aperta ascoltava tutto ed alla fine per premio ha ricevuto il medaglione del mercante con impresso lo stemma del sole.

Bella esperienza davvero e disponibilissima la signora; nel suo negozio ho potuto vedere anche le candele di cera d'api costruite incrociandole e quindi a doppio stoppino.

Prendiamo del pane in un forno ancora aperto e dove la titolare stava chiaccherando con un'altra signora ed è pittoresco il loro accento.

Poco lontano avevo notato un negozio di pasta fresca, ma lo assalteremo domani.  
Ne son certo!

Torniamo al camper per una cenetta leggera e per una serata tranquilla.

***Martedì 30 dicembre 2008***

Non c'è niente da fare, in camper dormiamo profondamente, bene e ci rilassiamo ed anche stamattina sono le nove e mezza quando qualcuno della famiglia inizia a fare confusione e praticamente mette in moto la giornata.

C'è il mercato da visitare e davvero si trovano degli oggetti che da tempo non vedevo e le fionde,

anche artistiche alcune, stanno al primo posto della personale lista che ho creato.

C'è davvero di tutto e la curiosità delle persone è palpabile.

Vecchie macchine da scrivere fanno bella mostra di sé e la loro vetustà è testimoniata dall'usura dei tasti, calendari e medagliette di fasti andati sono dappertutto, lanterne e materiale da addobbo casalingo si susseguono nei banchi e guardando in ogni dove si respira aria e profumi dei tempi andati.



Nel negozio di pasta fresca conversiamo con la disponibilissima signora che ci spiega alcune sue prelibatezze e ci fa assaggiare la pasta fresca e soprattutto i tortellini che il padre nel retrobottega sta confezionando con la macchina.

Prendiamo degli gnocchi e degli gnocchi ripieni, tortellini e quadrucci e scopriamo che questo negozio bellissimo e professionalmente elevato è menzionato anche nella guida dedicata all'Umbria da Vivicamper.

Ancora una volta il mio fiuto ha fatto centro.

Vista l'ora ce ne torniamo al camper e ci prepariamo indovinate cosa????????????? Gnocchi!!!!

Il sole tiepidamente scalda ed inizia a sgelare rendendo il piazzale un pochino fangoso. Noi siamo pronti a muovere, direzione **Spello**.

E ci arriviamo dopo aver percorso alcuni chilometri seguendo sempre strade che corrono sulle dorsali delle colline umbre regalandoci paesaggi unici e pittoreschi conditi dalla leggera foschia che si addensa all'orizzonte.







La giornata è però soleggiata e ci prendiamo il tempo che serve con un'andatura consona al periodo festivo che stiamo trascorrendo e lasciando che tutto scivoli senza programmare nulla.

L'area di sosta è ben segnalata e non è difficile arrivarci seguendo le indicazioni in loco.

Anche qui non mancano i veicoli parcheggiati ed alcuni stanno muovendo per andarsene; troviamo posto e con l'annaffiatoio faccio acqua mentre Jenny ed Irene si dedicano a pulizie una e studio l'altra.

Mi colpisce in particolare un Land Rover vecchio assai con targa tedesca e la cellula scarrabile posizionata sopra al pick up.....semplicemente splendido e pensare alle situazioni che può affrontare un veicolo del genere mi fa volare con la fantasia.

Dopo una mezz'oretta giubbotti indossati e macchinette appese al collo, partiamo per la scoperta di Spello che si rivela pure questa una cittadina murata molto carina e divertente da visitare. Questo è il paese dell'infiorata ed in molti luoghi se ne vedono la pubblicità e le foto.

Saliamo verso il punto più alto del paese, e troviamo la Chiesa con l'immancabile presepe del periodo che visitiamo.

Anche la Chiesa è molto bella e come tante del resto della zona ornata di affreschi ed altari molto ben curati.

Saliamo ancora verso il Belvedere e ci lasciamo accarezzare dalla gelida aria che sembra tagliare le nostre guance.

Irene è sofferente oramai e girare a piedi la sta stancando ogni ora sempre più.

Cerchiamo il modo per farla distrarre e tra un gioco ed una battuta continuiamo imperterriti a girovagare per questo paese murato.

Le piccole vie sono comunque frequentate sia da persone a piedi e sia da persone in auto che nonostante gli angusti spazi dan prova di abilità ed abitudine anche nel manovrare.

Forse non dedichiamo a Spello il tempo che merita, ma la stanchezza prende il sopravvento su tutta la compagine familiare ed optiamo per il ritorno al camper e mentre lo facciamo definiamo la prossima tappa: **Gubbio**.

La neve e la pioggia caduta ha reso le strade dei veri e propri colabrodi con buche più o meno profonde che rendono poco piacevole la guida ed il transito nonostante i paesaggi siano davvero splendidi.

Facciamo buon viso a cattiva sorte ed arrivando a Gubbio ricevo la telefonata dell'amico triestino che in treno sta scendendo verso Roma per passare il Capodanno con altri amici camperisti pure loro ma che son rimasti fermi per questo periodo causa mancato arrivo del nuovo camper.

Sapevo di un area a Gubbio ben attrezzata e non ho avuto difficoltà a trovarla.

Già abbastanza piena, vi giungiamo che è sera e nonostante l'affollamento trovo una comoda piazzola che mi affretto ad occupare e mi attacco alla corrente che qui è erogata ad ore previo pagamento (1 euro 120 minuti di erogazione).

Un modo corretto di permettere a più persone di ricaricare batterie e servizi.....se nessuno monopolizza le prese!!!!

Già dalla superstrada avevamo notato l'albero di Natale più grande del mondo ed è davvero unico



direi da osservare.

In pratica sul versante della collina che sovrasta Gubbio, volontari del comitato Albero di Natale, iniziano a settembre ad allestirlo mediante luci che cambiano anche tonalità e finiranno a marzo con lo smantellamento del tutto.

A coronare l'albero, l'immane stella cometa posizionata su quella che risulta essere la punta.

Uno spettacolo che incanta grandi e piccini.

C'è un via vai notevole e molte persone si stanno recando in paese per la passeggiata serale, mentre noi decidiamo di cercare un supermercato perchè vorremmo del pane.

E' divertente fare la spesa circondato da



persone che frenetiche si dedicano agli ultimi acquisti in vista del Capodanno; vedo le ragazze giovanissime con lista minuziosa con gli ingredienti del party da organizzare e che andrà rigorosamente diviso alla romana, e vedo la signora che con figlia e nipote discutono su quanto deve essere spessa la fetta di prosciutto cotto da mettere nell'involto.

Vedo la famiglia extracomunitaria che guarda curiosa tutte le cassette natalizie luccicanti e vedo il signore anziano, probabilmente solo che si dedica agli acquisti di routine.

I carrelli sono mediamente pieni e mentre io prendo pane ed affettati, Jenny ed Irene girano per le corsie alla ricerca di beni sicuramente non di prima necessità.

Torniamo al camper e strada facendo entriamo anche in una ricevitoria per giocare dei numeri al lotto e come sempre prendiamo dei gratta e vinci speranzosi di non dover ritornare a casa per il 7 gennaio.....gratta, gratta, gratta.....niente, il 7 bisogna andare a lavorare ancora.

Siamo però già molto fortunati così e quasi all'unisono ce lo diciamo a vicenda!!!!

Delle spese, tenerissime e buonissime fette di filetto ci vengono servite al ristorante da Jenny su deliziosi piatti di plastica usa e getta con dei contorni di verdura fresca e sottaceti accompagnati dal pane fresco appena comperato.

Più tardi esco a scambiare quattro chiacchiere coi vicini di camper, scoprendo anche di esser parcheggiato vicino ad un conterraneo che come me era arrivato nel pomeriggio ed intende passare a Gubbio pure lui il fine anno.

In lontananza si odono sempre più frequenti i botti.

L'albero splende proprio sopra alle mansarde dei camper, la serata è decisamente fredda, ma sopportabile ed i bimbi ingiubbottati si rincorrono con risate e grida di gioia.

### ***Mercoledì 31 dicembre 2008***

Come sempre ci svegliamo, anzi mi sveglio, con fatica ed a tarda mattinata!  
Io, nel mio camper, dormirei di continuo.

Doccia, colazione e subito via per una giornata che si preannuncia piena di cose da fare, monumenti da visitare e curiosità da osservare.

Io a Gubbio mediamente ci vengo con l'Azienda per la quale lavoro, due – tre volte l'anno, per corsi di aggiornamento, ma rimango in albergo senza mai dedicarmi alla visita del paese, per mancanza di tempo e rimango stupito di quante opportunità abbia perso finora.

Subito la mole del **Palazzo dei Consoli**



ci colpisce dall'alto della sua maestosa posizione e mentre fotografo i resti dell'anfiteatro romano, Irene già ne approfitta per occupare una panchina.....siamo appena partiti ed è già stanca!!!!

In ogni caso brava com'è non si lamenta e prende la mano mia e della mamma per seguirci nell'avventura di oggi.

Aggirando l'anfiteatro, o meglio i suoi resti, ci portiamo nella zona pedonale di Gubbio e sotto al porticato che mette in comunicazione la strada interna parallela alla strada statale, troviamo un negozio molto particolare che lavora e produce cappelli, guanti, sciarpe ed altro.

Non avendo ancora regalato nulla a mia moglie mi sembrava il momento per farlo; sapevo che cercava dei berretti particolari e qui li abbiamo trovati.

Due per lei ed uno per Irene e per tutto il giorno poi non han fatto altro che scambiarseli.

Usciti ci troviamo catapultati tra la gente che affolla il borgo bellissimo e del quale mi sono pure io innamorato.

Subito un ristorantino lo becchiamo e delle specialità (piatto del re fantastico) ci attirano ed entriamo per capire se per caso sono aperti per il cenone e se c'è posto.

Assurdo pretendere quel che ho appena detto e ce ne rendiamo conto subito mettendo da parte l'idea di cenare fuori stasera ed all'istante si decide per prenotare qui almeno per il pranzo verso l'una e passare la serata in area di sosta a festeggiare con gli altri camperisti che non avevano prenotato.

Dopo un veloce caffè usciamo, per il pranzo siamo a posto, dedichiamoci ora alla visita e scoperta di Gubbio e lo facciamo partendo dalla centralissima via dei consoli che come dice il nome porta alla sommità del colle dove la piazza ed il palazzo dei consoli fanno da fulcro alla vita cittadina.

Qui hanno girato anche il film a puntate di Don Matteo con Terence Hill e qualche manifesto lo si vede affisso in giro.

Lungo la salita ci imbattiamo in un negozio bellissimo, favoloso, quello delle fate verde acqua ([www.fateverdeacqua.it](http://www.fateverdeacqua.it)), che ci ha rapiti all'istante.

Appena entrati ci è sembrato di passare da una dimensione reale ad una fiabesca, colorata, bellissima.

Un esplosione di colori colpiva i nostri occhi, una musica dolce e celestiale contribuiva a calmare la fretta e la



voglia di correre che sempre abbiamo addosso; era arredato magnificamente e sembrava di essere in una stanza di un castello d'altri tempi.

Passateci, entrate e vedrete come è facile tornare bambini.

Irene come spesso succede deve trovare la fatina e non è cosa semplice perchè deve scattare quella magia impalpabile che porta a trovarla in mezzo ad una miriade di fate colorate dalle fattezze più disparate.

Jenny invece cerca un principe ranocchio per la nipote che non riesce a trovare un fidanzato e la cosa è di difficilissima realizzazione.

Alla fine entrambe riescono mentre io mi passo cinque bei minuti con la commessa che mi spiega tantissime cose sui Troll norvegesi che da sempre mi piacciono.

Paghiamo ed usciamo, anche perchè il negozio, già piccolino di suo è preso letteralmente d'assalto dai visitatori che estasiati come noi son rapiti dalla visione d'insieme.

La via è piena di persone che lentamente salgono, altri si fermano davanti ai negozi, altri ancora tentennano resistendo agli inviti delle consorti che fremono per entrare nei negozi e le scene sono divertenti per me che le immortalato da distanza diciamo di privacy.....potenza degli obiettivi delle nuove digitali.

I negozi alimentari sono molto forniti e prendiamo visione delle leccornie in bella mostra.

Saliamo e siamo sulla piazza pensile del Palazzo dei Consoli che se sembra maestoso visto dal basso arrivando in Gubbio, appare immenso visto da sotto.

Una bellissima scalinata con tanto di arco porta all'ingresso del palazzo che è anche un museo Civico.

Il Palazzo de Consoli costituisce con il complesso di P.zza Grande e Palazzo del Podestà una tra le più maestose e ardite realizzazioni urbanistiche medievali. Costruito al centro della città, l'antico palazzo di Governo rappresenta la grandiosità del progetto politico e istituzionale del Comune Eugubino al principio del XIV secolo.

Di stile gotico l'edificio alto oltre 60 metri, domina la città con la torre campanaria e la loggia panoramica e si apre verso la grande piazza pensile con la scalinata a ventaglio. Molto suggestivo è l'interno: la grande sala dell'Arengo con volta a botte, la cappella palatina e il piano nobile riservato alle funzioni di governo dei Consoli, con affreschi, arredi lignei e fontane. Nel corridoio segreto, i servizi igienici medievali e le tubature per l'acqua corrente testimoniano l'alto grado di tecnologia raggiunto dalle maestranze eugubine.

Le sale di Palazzo dei Consoli ospitano dal 1909 le collezioni del Museo Civico.

Irrinunciabile meta negli itinerari regionali, l'edificio è considerato il principale polo museale della città di Gubbio. La raccolta museale allestita su diversi piani, illustra la storia e la cultura locale dal VI sec. a.C. al XIX sec. Di assoluto rilievo e fama internazionale sono le **Tavole iguvine**, sette lastre di bronzo su cui è inciso il più importante testo in lingua umbra e la più estesa descrizione di riti religiosi che il mondo occidentale antico abbia mai restituito. Le Tavole rappresentano il cuore di una **collezione archeologica** tra le più ricche dell'Umbria con reperti risalenti all'epoca umbra e romana.

La **raccolta numismatica** si compone di importanti esemplari italici e romani in bronzo, monete medievali, ducali e papali, quest'ultime coniate dalla zecca di Gubbio.

Allestita nella sala della loggetta e lungo il corridoio segreto, la **raccolta di ceramica** spazia dalle

maioliche arcaiche (XIV sec.) ai manufatti del XIX sec. Di particolare rilievo è la produzione eugubina rinascimentale a lustro rosso e dorato della bottega di Mastro Giorgio Andreoli (XVI sec.) Numericamente significativo è il vasellame farmaceutico tra cui originali duomi d'alambicco in terracotta rossa.

Le sale del piano nobile ospitano la **pinacoteca** ricca di dipinti su tavola e tela principalmente di scuola umbra, databili dal tardo Duecento all'Ottocento.

Degni di nota sono il Reliquiario miniato (XIV sec.), il Crocifisso ligneo di scuola giottesca opera del Maestro della Croce di Gubbio (inizio XIV sec.), il Gonfalone (inizio XVI sec.) realizzato da Sinibaldo Ibi, artista seguace del Perugino e l'Immacolata Concezione di Francesco Signorelli (1527).

Esistono anche degli ascensori che arrivano fin qui sulla piazza, ma preferiamo scendere sempre per le magnifiche scalinate in pietra e ci portiamo nei pressi della cattedrale di San Francesco dove ci avevano dato indicazioni sui sportelli bancari che ivi avremmo trovato.

Mentre io e mia moglie parliamo, Irene parte all'attacco ed entra in banca e quindi Jenny deve forzatamente rincorrerla e seguirla. Io aspetto fuori e scatto foto a destra e sinistra.

Non mancano assolutamente scorci, sfondi, persone, piazze, ambulanti che vendono frutta e verdura, altri con veicolo uso bottega tempestato di cartelli che reclamizzano i cojoni di mulo.

Le donne escono e ci avviamo al ristorante dove assaggeremo delle prelibatezze squisite chiacchierando con due anziani signori romani che avevamo come vicini di tavolo; erano molto loquaci ed è stato piacevole conversare con in sottofondo la televisione che mandava tg a rotazione.

Usciamo e camminare è un toccasana, rimpinzati come siamo.

Percorriamo altre splendide viuzze che immortalato nella scheda della mia digitale, ripassiamo davanti al Palazzo arrivandoci da sotto però e non dalla via dei consoli, e proseguiamo verso la funivia che porta sulla sommità del colle nella **Chiesa di Sant'Ubaldo**. La prendiamo e la salita mette a dura prova le nostre già stanche prestanze fisiche in quanto non fermandosi bisogna salire al volo sulle gabbie cielo aperto.

Irene e Jenny salgono su una assieme ed io invece su quella dietro loro.

Sento Irene ridere e mi informano gridando che sembrano le gabbiette di Titti.

Il panorama che si gode salendo è davvero bello e si vedono i tetti di Gubbio, le montagne d fronte ed ai lati a far da contorno ad una piana caratteristica.

Dei raggi timidi di sole filtrano dalle nubi e disegnano dei giochi di luce su alcune case soltanto.

Vedo, passando tra gli abeti e le conifere, i pali con le luci che di notte danno vita all'albero di Natale e mi rendo conto di quanto debbano lavorare gli addetti per realizzare tutto questo.

Arriviamo sulla sommità e l'uscita dalla gabbia è come l'entrata: di corsa ed al volo.

La veduta è molto bella e spazia in ogni direzione, soprattutto dalla terrazzetta del bar che si trova seguendo il sentiero che porta alla Chiesa.

Chiesa che si erge a dominare tutta la vallata sottostante, molto ben tenuta e con un ampio chiostro all'interno e con dei bellissimi quadri e vetrate decorate all'interno.

La **basilica di Sant'Ubaldo** ha cinque navate e fu restaurata nel 1500 dai Canonici Regolari Lateranensi ai quali era affidata la custodia del santuario.

Notevoli sono l'altare di marmo ed i finestrini istoriati con episodi della vita del santo patrono di

Gubbio, il cui corpo incorrotto è esposto in una urna di cristallo sopra l'altare. I portali finemente scolpiti così come i frammenti di affreschi sulle pareti del chiostro mostrano ancora l'antica magnificenza delle decorazioni del XVI secolo. All'interno della basilica, dalla sera del 15 di maggio di ogni anno alla prima domenica di maggio dell'anno successivo, restano conservati, nella navata di destra, i "Ceri".

I ceri appunto che tradizionalmente il 15 maggio di ogni anno danno vita ad uno spettacolo incredibile e bellissimo che meriterebbe di essere visto.

Per qualsiasi vostra curiosità: [www.ceri.it](http://www.ceri.it)

E' bellissima ed in ogni negozio eugubino è pubblicizzata la festa con foto e pure un calendario che vendono a scopo benefico.

Non conoscevo nulla di questa manifestazione dei ceri, ma due universitari, probabilmente fidanzati, mi han dato le notizie e mi hanno descritto il tutto con dovizia di particolari avendo loro partecipato alla manifestazione dell'anno 2008.

Sono rimasto ad ascoltarli con molto interesse ed in una civiltà dedita per la maggior parte al consumismo ed alle cose frivole, mi ha fatto immensamente piacere trovare anche dei ragazzi che ancora credono in valori diversi da quelli proposti dal Grande Fratello, Isole e Talpe varie.

Considerando che siamo al primo posto per numeri di cellulari posseduti in Europa ed ultimi per acquisti di libri, imbattersi in persone disponibili ed acculturate sta divenendo sempre più difficile e per questo ho ritenuto doveroso esprimere il mio pensiero anche qui, in questo diario.

Usciti dalla basilica completiamo il giro della stessa raggiungendo di nuovo la stazione della funivia.

La cometa che di sera si vede splendere sopra all'albero di Natale qui è talmente vicina che quasi si può toccare; montata su di un'impalcatura è davvero enorme.

Al volo risaliamo sulla funivia (ma abbiamo sbagliato a fare il biglietto di andata e ritorno, in quanto esiste la possibilità di scendere, o salire per chi volesse, a piedi lungo la via asfaltata che è poi quella che di corsa percorrono i corridori dei ceri) e mi preparo a scattare in tutta calma le foto del paesaggio sottostante.

Continuiamo a girare per le vie eugubine ancora ignorando le proteste sempre più vivaci di Irene. Dopo circa un ora e mezza ed oramai con la sera che scende ci portiamo nei pressi della basilica di San Francesco dove visitiamo l'ennesimo presepe, fotografo la statua del santo seduto con il famosissimo lupo che appoggia le zampe sulla sua gamba sinistra e poi entriamo nella basilica dove tantissime persone sono radunate in preghiera.

Ci sediamo e rimaniamo una decina di minuti ad ascoltare e credo Irene anche a riposare.

Usciti finalmente, dice Irene, prendiamo la strada per l'area di sosta, passando per il negozio del



fornaio a far provvista di pane; pane senza il sale che qui producono e che mangiamo quasi per dispetto da quant'è buono.

Per la strada del ritorno ci incrociamo coi camperisti che vestiti di tutto punto si stan portando verso la cittadina per il cenone di fine anno che sicuramente han prenotato visto che oggi il posto non si trovava.

Per tanti che incrociavamo, altrettanti li sorpassavamo ed erano quelli che poi, come noi, han passato l'attesa in camper per uscire poco prima della mezzanotte pronti a stappare le bottiglie, ed esplodere i botti di capodanno.

La serata la passiamo tra noi cenando e riposando le stanche membra della camminata e della giornata stupenda e piena che abbiam goduto ed all'arrivo dell'ora faticosa tutti fuori.

Genitori e bimbi si stan preparando ed inizia il classico conto alla rovescia ed allo scadere stappo la bottiglia e inizia il carosello degli auguri mentre i botti aumentano di intensità ed i fuochi d'artificio illuminano il cielo qualsiasi sia la direzione in cui si guardi.

Il freddo che è abbastanza pungente (le previsioni chiamano neve ancora) non aiutano molto i temerari a rimanere fuori e quando dopo una mezz'oretta di abbracci, auguri e strette di mano, ci rifugiamo tutti nei camper mentre stanno sciamando anche i botti che finora erano stati alquanto insistenti.

Stanchissimi anche noi cediamo ed il tepore del nostro camper ed i sacchi letto ci accolgono per il meritato riposo.....Buon Anno a tutti.

### ***Giovedì 1 Gennaio 2009***

Il risveglio avviene di buon ora perchè fuori i soliti mattinieri mettono in moto alle sette e mezzo!!! Ottimo inizio d'anno davvero.

Chiaro che se uno deve andare deve per forza metter in moto, ma farlo per lasciare decine di minuti il camper li fermo in attesa di fare camper service rompe chiaramente le balle senza considerare il fastidioso odore dello scarico che riempie di puzza ed anidride carbonica l'aria circostante e penetra anche nelle cabine dei dormienti, infastidendoli.

Difatti dopo poco altri escono dalle cellule ed iniziano a chiederne lo spegnimento, ma oramai il silenzio è rotto e molti si son svegliati per cui tanto vale anche per noi uscire dal calduccio dei nostri letti e fare colazione.

Non abbiamo fretta, fuori piove tuttora ed è piovuto per tutto la notte mentre i tg raccontano di neve, gelo e disagi al nord.

Continuiamo ad avere corrente elettrica anche se dovrebbe essere scaduta l'autonomia delle monetine infilate nella colonnina, e non riesco a capire come mai sinceramente; forse i black out generati da chi ci metteva le mani o attaccava doppie prese, ha mandato il tilt il contatore.

Stiamo programmando ma il tempo che non promette niente di buono non ci aiuta in questo obbligandoci a trovare una meta da visitare possibilmente con ampi spazi al coperto.



Buona l'idea del nostro vicino di camper e conterraneo pure che andava a **Loreto** e lo chiamo al cellulare (ce li aveavmo scambiati) per avvisarlo che pure noi saremmo arrivati.

Senza fretta ci vestiamo e ci prepariamo, le donne approfittano della corrente per usare il phon e dopo aver sistemato un pochino pure noi svuotiamo le chiare e muoviamo in direzione di Loreto.

Sono le undici di mattina e per strada non c'è quasi nessuno.

Attraversiamo paesini piccoli ed ancora semi innevati ma non vi sono problemi; piove a dirotto e la velocità forzatamente la dobbiamo diminuire.

Lungo il passo troviamo le indicazioni per **Genga** (che volevo visitare assieme alle **Grotte di Frasassi**) ma lo faremo appena il tempo si sistema.....se si sistema chiaramente.

Dalle grotte a Loreto vi sono circa 80 chilometri, parte dei quali si percorrono in autostrada, la A14, dove vi sono lavori in corso che con questa pioggia si rivelano dei pericolosi tratti di naturali piscine che creano non poche difficoltà ai veicoli in transito a causa dell'acquaplaning che generano.



Usciti dalla tangenziale Loreto e la sua **basilica** fanno già bella mostra sopra le nostre teste e salendo e facendo il giro della cittadina ci troviamo in un battibaleno all'ingresso dell'area di sosta gestita dalla pro loco e ricavata in un piazzale pianeggiante con pavimento autobloccante, ben curata, dotata di energia (poca però perchè il frigo non parte a corrente e rimane a gas e pure le batterie non vengono

caricate dallo switch) e con splendida vista che spazia sulla **riviera del Conero**.

All'ingresso non c'è nessuno, un cartello con scritto "sono a pranzo" ci informa che il responsabile arriverà più tardi, ma ciò non vieta l'ingresso, la sistemazione e l'allaccio elettrico se lo si vuole.

E' molto piena e gli



spazi rimasti non sono molti ma uno per noi lo troviamo e tra l'altro con vista sugli splendidi uliveti che si interpongono tra noi e la riviera.

La notevole affluenza è data da un club trevigiano che ha organizzato probabilmente un'uscita per il fine anno, comprendendo nel loro itinerario anche il **santuario di Loreto**.

Si tratta del santuario Mariano, dedicato alla Madonna dove sono conservate le pareti (tre perchè la quarta era la grotta che fungeva da camera) della casa di Maria, madre di Gesù.

Qui trovate tutto: [www.santuarioloreto.it](http://www.santuarioloreto.it)

Noi dal canto nostro ci apprestiamo a mangiare qualcosina e mentre guardiamo la tv continuiamo a sgranocchiare il buon pane azzimo, con salame ed altri affettati che quasi tutti i giorni ci comperiamo.

Arriva anche una pasta e facciamo festa alla Jenny che sempre è pronta a deliziarci con qualcosa.

Fuori continua a piovere;

col camperista conosciuto a Gubbio ci siamo salutati prima ed ha i bimbi piccoli a letto per cui è tranquillo senza programmi pure lui.

Abbiamo gli ombrelli al seguito e decidiamo di andare in visita portandoceli.

La basilica e la piazza sono pieni zeppi di gente e risulta anche difficoltoso muoversi in chiesa al punto che i frati sono letteralmente scortati dal personale della protezione civile.

Visitiamo il piccolo mausoleo all'interno della basilica che contiene le tre mura di Maria e dentro si respira a fatica per l'odore emanato dai mattoni vecchissimi e ammuffiti e per l'alta concentrazione di persone che complice la giornata di pioggia emanano odori di ogni genere.

Le giacche ed i piumini trasudano la condensa e l'umidità è altissima.

In ogni caso ci impieghiamo pochissimo perchè il flusso è continuo e se non ci si mette in disparte per pregare o inginocchiarsi di fronte all'altare, il tragitto è di pochi metri che vengono percorsi in un battibaleno. Si rallenta solo nel retro dell'altare per poter spiare dalle fessure e vedere.....non so che cosa perchè io non sono riuscito a vedere nulla.

I certi votivi si pagano ma non si possono accendere, come a Lourdes del resto, ed un incaricato li raccoglie per poi riportarli all'inizio del percorso dove altri compreranno sempre gli stessi che poi verranno ancora riportati e così via.....una fabbrica di soldi a basso costo d'esercizio in pratica!

Decidiamo di comperarli ma li teniamo in mano per portarceli a casa da mettere uno sulla tomba di mia madre ed uno per la famiglia della sorella di mia moglie che credenti ferventi ne hanno proprio bisogno.

Entrando in basilica e portandosi sulla sinistra verso la Sacrestia è possibile visitare la sala dei doni e cioè la sala dove vengono accumulati e messi in mostra i doni che il santuario ha ricevuto nel corso degli anni.

Essendo la protettrice dei piloti e assistenti di volo, oltre ad un aereo delle Frecce Tricolori esposto fuori dalla piazza, qui vi è anche una medaglietta che è stata portata nello spazio dagli astronauti e che al ritorno è stata donata al santuario.

Sono innumerevoli comunque i doni e gli attestati di credo e fede esposti e conservati in bacheche di legno pregiato.

Usciamo ed il vento fortissimo sferza le nostre facce. Fa freddo davvero.

Passeggiamo per la via centrale che dando le spalle alla piazza del santuario scende leggermente e

porta all'uscita del paese dalla porta secondaria.

Una pasticceria attira i nostri sguardi, e con sto freddo qaulcosa di caldo lo prendiamo volentieri.

Vi sono due presepi e li visitiamo entrambi e sono davvero belli tutti e due, meccanizzati e molto ben curati e dopo voglio finire la visita della basilica nella parte sotterranea.

Beh sotterranea non lo è tanto ma si vedono i resti dei muri prima del restauro e della costruzione dell'attuale immensa basilica.

Fa freddo, siamo stanchini ed abbiamo fame.

Non siamo usciti ieri sera perchè ultimo dell'anno e non abbiamo trovato posto, stasera invece è libero dappertutto e ne approfittiamo.

Al ristorante Garibaldi, troviamo bella gente, gentile e molto disponibile, incastonata in una cornice davvero unica vista la ubicazione del posto e le sale magnifiche con volte in mattoni e pietra curati e bellissimi nonostante la venerabile età ci ospitano per la serata che si preannuncia deliziosa e deliziata da cibi gustosi, squisiti e abbondanti.

All'uscita oramai la cittadina è deserta. Ci siamo solo noi sballottati dal vento e nella piazza della basilica deserta e bagnata faccio le ultime foto coi colori flebili riflessi dalle lampade dell'illuminazione pubblica.

Molto bella da vedere nuda e senza gente e dà un senso di onnipotenza averla tutta per noi e solo per noi.

Non è tardi e veniamo ospitati nel camper di Nazareno per un caffè.....di panettoni e pandori oramai siamo pieni.

Al rientro nel nostro camper io ed Irene ci facciamo alcune partite a scala 40 mentre Jenny legge, nell'attesa di andare a dormire.

### ***Venerdì 02 gennaio 2009***

Anche qui i trevigiani iniziano a far casino di mattina presto coi camper in moto ed è impossibile dormire.

Irene viene in mansarda e mi fa compagnia a letto guardando fuori dall'oblo laterale.

Jenny è già alzata ed il caffè me lo porta a letto.....che goduria.

Dopo circa un'oretta ce ne andiamo (l'area l'avevo pagata già il giorno prima all'arrivo del responsabile e prima di partire per la visita alla basilica ed alla città).

Le Grotte di Frasassi leggevo in internet aprono alle undici, ma in realtà ogni mezz'ora è possibile visitarle, forse perchè in periodo di festività e quindi di affluenza turistica.

Vi giungiamo percorrendo a ritroso la strada fatta il giorno prima, ma in effetti è in direzione Nord per cui per noi è in direzione di casa.....dobbiamo iniziare a metabolizzare il fatto che anche queste vacanze stanno finendo.

Giungiamo nel piazzale e nella fretta faccio scendere Jenny ed Irene per fare il biglietto, preoccupato di essere in ritardo e vado a parcheggiare nel piazzale adibito anche ai camper.

Fate il biglietto.....non come me che essendo senza portafoglio (perchè lo aveva Jenny) decido di farlo dopo al rientro, visto che comunque ci fermavano per il pranzo, e mi ritrovo invece 38,00 euro di multa.

Pazienza.

Rode il fatto che non era davvero nelle mie intenzioni fare il portoghese e non pagare il parcheggio, ma loro non potevano giustamente saperlo.

Comunque dai la navetta è lì che aspetta e corro per salirci; questo autobus percorre pochi chilometri in salita direzione Genga appunto e dopo aver fatto inversione ritorna indietro di poche decine di metri per parcheggiarsi a destra, far scendere le persone in visita, caricare quelli che la visita l'han già effettuata e ripartire.

Non racconto nulla delle Grotte.....vanno visitate e basta!!!!

Dopo aver passato i tornelli, percorso in leggera salita i 200 metri della galleria artificiale scavata appunto per i turisti ed i visitatori vi si apre un mondo meraviglioso che la guida vi illustrerà in ogni dettaglio e che merita appunto come detto di esser visitato.

Unico dettagliato che mi ha stupito la totale assenza di riferimenti e la scarsa luce che fan sembar alte pochi centimetri stalattiti che sono invece anche 8/10 metri!!!!!!

Durerà un ora e mezza abbondante la visita delle 5 sale aperte al pubblico, altre due sono visitabili su prenotazione col gruppo di speleologici locali che si occupano appunto di portare appassionati in aree che sono delimitate alla maggior parte del pubblico.

All'uscita la solita navetta ci riporta al piazzale dove mangiamo e poi decidiamo di muovere verso **Rimini** e la **Repubblica di San Marino**.

Percorriamo strada normale ed è bellissima perchè il becker ci fa correre sulla cresta delle colline sfiornate paesini che già conosciamo perchè visitati in altre occasioni come ad esempio Ripe (paese dei mestieri) e Corinaldo (festa di Halloween), Sinigallia (con i sotterranei ed altre attrazioni).

Giungiamo in serata a Rimini e decidiamo di proseguire per San Marino percorrendo una strada alternativa che complice la neve abbondante caduta ed il ghiaccio, mette a dura prova la mia pazienza.

Pur avendo gomme termiche, devo andare piano e l'orario mi sta innervosendo.

Arriviamo a San Marino ed anche qui i piazzali dove la sosta è consentita sono presi d'assalto e sono pieni zeppi di camper ammassati.

Leggevo del piazzale nel parking della Baldisserona, a 300 metri dalla funivia e li troviamo posto assieme ad altri tre soli veicoli.

Ceniamo, chiudiamo gli scuri, godiamo del caldo della truma e la tv ci fa compagnia.

Dormiremo benissimo fino alle dieci del giorno dopo.....se nessuno mette in moto camper, si sta anche bene a dormire.

### ***Sabato 03 gennaio 2009***

Come detto dormiamo che è un piacere.

Altri camper sono giunti in tarda serata ed altri di buon mattino e sono parcheggiati nel piazzale innevato dove pure noi siamo ospitati.

E' un bel punto sosta con carico acqua mi pare e scarico, ma la neve caduta abbondantemente ha coperto tutto e non sono in grado di dare notizie più precise.

Girando ieri sera per trovare il parking ho notato anche un altro piazzale dove esiste il pozzetto per il CS e devo dire che nell'insieme San Marino è molto ricettiva ed ha pensato anche a noi camperisti riservandoci zone adeguate ai nostri mezzi.

Dal parking dove siamo parte un percorso vita che in un battibaleno ci porta alla partenza della funivia che collega alla sommità di San Marino ma nessuno della famiglia ha voglia di camminare stamane.....troppi stanchi di vari tour de force dei giorni precedenti e quindi optiamo per

rimetterci in moto e portarci verso casa.

Avevamo promesso alla sorella di mia moglie che saremmo passati da loro con il camper, parcheggiandolo proprio davanti a casa loro e passare con loro una giornata o due.

Per questo ci avviamo allora senza tanti indugi, San Marino la conosciamo bene sia io che mia moglie ed Irene avrà modo e tempo in altre occasioni di visitarla.

Sempre per la strada normale arriviamo a Casalborsetti dove voglio curiosare e visionare l'area che leggo sempre in molti siti e la trovo.

Soddisfatta la curiosità dovremmo ora soddisfare i brontolii che vengono dalla nostra pancia; è quasi mezzogiorno e mezzo ed ogni volta che faccio la Romea vengo attratto dai cartelli che subito dopo la rotatoria di Casalborsetti, in direzione Ravenna, pubblicizzano un agriturismo con area attrezzata camper, lago per pesca sportiva, maneggio con cavalli con possibilità di passeggiate e animal farm didattica.

Stavolta ci fermiamo e pranziamo nell'agriturismo che offre piatti tipici, semplici ma che soddisfano il nostro palato.

Visto che si sono carico acqua e svuoto, prendo informazioni per un possibile incontro da organizzare qui sempre con altri amici camperisti e verso le due e mezza ripartiamo in direzione Padova.

Passiamo per Isola Verde e Chioggia e ci fermiamo a comperare del radicchio rosso di Chioggia direttamente dal contadino che lungo la strada, col suo carro ed il trattore lo vende.

Sei euro per una borsona enorme piena che portiamo da mia cognata (ne farà all'indomani un risotto da leccarsi i baffi, mentre la sera stessa lo prepara come contorno alla carne ai ferri che cucino io con mio cognato).

Alle 17,00 poco meno siamo a Villafranca Padovana e mentre io parcheggio, Jenny ed Irene sono già scese e corse dalla loro sorella/zia ad abbracciarla e già stanno raccontando del viaggio.

Più tardi io porto anche il pc e scarico le foto così da vederle subito e qui praticamente finisce il nostro viaggio di fine anno 2008.

Rimaniamo qui fino al tardo pomeriggio di **domenica 04 gennaio 2009** per poi spostarci e giungere a casa.

Qui ancora rimasugli della nevicata come a Padova del resto ci fan prender coscienza con una temperatura leggermente diversa ma svuotiamo il nostro camper e lo parcheggio in attesa di poter quanto prima ripartire.

Come sempre è stato un viaggio che ci ha arricchiti, abbiamo camminato molto, visitato posti splendidi, assaggiato cibi e vini dei vari luoghi ed assaporato tradizioni, usi e costumi diversi dai nostri.

Che dire, viaggiare è sempre stupendo, con qualsiasi mezzo lo si faccia!!!!

Alla prossima.....